

"UN AEREO PER IL PRESIDENTE"

di Luca Chianca

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Buonasera, quale sarebbe stato il ruolo dell'ex presidente Matteo Renzi nel salvataggio del quotidiano di partito e quale quello dell'imprenditore che è subentrato e che perde 400 mila euro al mese, ma è felice, lo vedremo dopo la tanto attesa inchiesta sull'Eni. Maneggiare questi argomenti non è semplice, lo sanno bene i nostri inviati che sono stati arrestati qualche settimana fa, mentre erano in Congo. Erano sulle tracce di una presunta tangente.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Vincenzo Armanna all'epoca dei fatti è alto dirigente di Eni in centro Africa. Dice di conoscere tutta la storia, per questo è diventato il super testimone dei magistrati di Milano che indagano sulla tangente più grande della storia. Lo abbiamo incontrato in uno splendido ristorante che affaccia su via della Pinciana a Roma. Ci ha chiesto di tutelare la sua immagine. 50 milioni secondo lui sarebbero tornati nella disponibilità dell'ex amministratore delegato, Paolo Scaroni.

VINCENZO ARMANNA – EX DIRIGENTE ENI

Una parte contanti mi fu spiegato da Victor, una persona dei servizi nigeriani, che era stata consegnata cash a Roberto Casula e loro avevano evidenze di questo. E tutto il contante, secondo la sua fonte, secondo le sue fonti, fu portato via tramite un aereo dell'Eni. Io su questo ho verificato non c'era alcun aereo dell'Eni ad Abuja in quel periodo, c'era l'aereo che noi affittiamo per tutta la regione subsahariana da Fabio Ottonello.

LUCA CHIANCA

Chi è Fabio Ottonello?

VINCENZO ARMANNA – EX DIRIGENTE ENI

Fabio Ottonello è, è stato il console onorario in Congo Brazzaville, Congo francese, grande... un fornitore dell'Eni con una società che si chiama Diamond. E lui sposò una delle figlie dell'attuale presidente Sassou Nguesso.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

In Congo Eni è uno dei principali operatori petroliferi. A Pointe Noire la sua presenza è evidente. Due sedi, l'ospedale, la scuola e sul lungomare c'è anche il Club Petrolie, dove possono andare i dipendenti a riposare.

In questa zona recintata, invece, la signora Ingoba, consorte congolese del Manager Eni Descalzi, si è occupata di trovare e negoziare la vendita dei terreni dove sta nascendo un complesso immobiliare vista mare.

È sempre a Pointe Noire che girano gli affari anche di Fabio Ottonello. Tra le molteplici attività ha anche una compagnia aerea.

LUCA CHIANCA

Armanna dice che su un suo volo, un aereo suo sia passata parte della tangente degli italiani, di questo accordo in Nigeria.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Poche ore dopo questa intervista, i nostri Luca Chianca e Paolo Palermo sono stati arrestati dai servizi di sicurezza congolese, chiusi in una stanza di due metri quadrati e per 2 giorni e per due notti senza poter dormire. Prima di essere rilasciati, hanno, gli hanno sequestrato: computer, telefonini, telecamere e il girato. Tutto il materiale è ancora laggiù. Però questa intervista va in onda perché ci sono memorie che non possono essere né cancellate né sequestrate. Bene, quella a Pointe Noire era solo l'ultima tappa di una pista che i nostri stavano seguendo, sulle tracce di una presunta tangente pagata sul miliardo di dollari utilizzati dall'Eni per acquistare un giacimento petrolifero in Nigeria. Chiamato Opl 245. Secondo un dirigente dell'Eni, un ex dirigente Vincenzo Armanna, 50 milioni sarebbero tornati nella disponibilità di Paolo Scaroni. La procura di Milano per l'ex top manager Eni, per quello attuale Claudio Descalzi e per il faccendiere Luigi Bisignani ha chiesto il rinvio a giudizio. L'accusa è "concorso in corruzione internazionale". Bene, ipotizzano che i loro interessi occulti siano stati rappresentati da Emeka Obi, un mediatore nigeriano dietro il quale si nascondeva anche il, l'ex ministro del petrolio nigeriano Dan Etete. Quello che si è prima aggiudicato un pezzo di mare con giacimento sotto e poi l'ha rivenduto a Eni e Shell incassando gran parte della torta. Fantastico. Intorno a loro poi tanti interpreti non potevano mancare: il mediatore russo Agaev, i due ex agenti segreti inglesi e il diplomatico, il vice console italiano, Gianfranco Falcioni. Questa spy story ce la racconta il nostro Luca Chianca.

LUCA CHIANCA

Il suo ruolo nella trattativa qual è stato?

VINCENZO ARMANNA – EX DIRIGENTE ENI

Ero il project leader. Sostanzialmente ero colui che si occupava del rispetto di tutte le procedure dell'Eni e contemporaneamente mi occupavo di allineare tutte le nostre controparti. All'inizio c'era anche Obi, successivamente c'erano altre parti.

LUCA CHIANCA

Chi rappresentava Obi?

VINCENZO ARMANNA – EX DIRIGENTE ENI

Dan Etete lo presentò come una richiesta di noi italiani di tenere questa persona nella mediazione, la giustificazione successiva fu che Dan Etete non poteva aprire conti correnti. Successivamente capii che era... derivava direttamente dall'amministratore delegato Paolo Scaroni e questo ne legittimava le incursioni nel team negoziale.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

È a Ginevra che avvengono i primi incontri degli intermediari che hanno portato all'acquisto da parte di Eni di un blocco petrolifero nigeriano pagato oltre 1 miliardo di dollari. In questa zona residenziale vive uno dei personaggi chiave della vicenda, l'avvocato Granier-Deferre storico consulente e amico di Dan Etete, l'ex ministro nigeriano. Abbiamo parlato con una persona che lo conosce bene.

AVVOCATO DI GINEVRA

Gli affari tra Granier-Deferre e Etete risalgono agli anni 90. In passato sono stati coinvolti in un altro caso di corruzione internazionale, quello di Bonny Island sempre in Nigeria dove l'Eni ha pagato oltre 350 milioni negli Stati Uniti per uscire dal procedimento ed evitare la condanna.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Granier-Deferre è stato già coinvolto in Francia in un altro processo per riciclaggio internazionale, protagonista sempre l'ex ministro Dan Etete.

AVVOCATO DI GINEVRA

È Granier Deferre che ha presentato l'intermediario russo Agaev all'ex ministro nigeriano Etete. È il primo contatto da cui è partita tutta la trattativa per il giacimento OPL245.

LUCA CHIANCA

Non era strano che ci fosse un russo in questa trattativa?

AVVOCATO DI GINEVRA

È sembrato strano a tutti, anche all'ex ministro Etete ma il russo aveva relazioni molto forti con uomini della Shell.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

La compagnia anglo-olandese Shell aveva già messo le mani sul blocco petrolifero in Nigeria. Ma a causa di un contenzioso ancora non ne era entrata in possesso. E così nella trattativa si inserisce Eni.

LUCA CHIANCA

Dan Etete conosceva qualcuno in Eni?

AVVOCATO DI GINEVRA

In Eni conosceva Descalzi, allora numero due dell'azienda. L'ex ministro Etete non voleva intermediari, voleva parlare direttamente con le compagnie petrolifere, ma alla fine Emeka Obi è diventato l'intermediario che trattava con Eni.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il russo Agaev e Obi, gli intermediari, si incontrano più volte con il consulente dell'ex ministro Etete, Granier-Deferre. Proprio durante la perquisizione nella sua abitazione di Ginevra spuntano dei documenti che sembrano individuare i manager destinatari di una parte delle tangenti, mascherati da due sigle: M1 e M2.

LUCA CHIANCA

Buongiorno Signor Deferre, sono un giornalista italiano. Mi può spiegare questo documento per cortesia? Cosa significa Management? Chi sono M1 e M2? Sono Shell o Eni? Per cortesia signor Deferre mi risponda.

AVVOCATO DI GINEVRA

Questo è un documento scritto da Deferre.

LUCA CHIANCA

M1 e M2 chi sono?

AVVOCATO DI GINEVRA

Deduco Shell o Eni

INTERCETTAZIONE TELEFONICA DEL 17.02.2016 ORE 19.53

BEN VAN BEURDEN – AMMINISTRATORE DELEGATO SHELL

Hanno perquisito le nostre due stanze.

SIMON HENRY – EX RESPONSABILE FINANZIARIO SHELL

Sì lo so.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Conferme del pagamento di tangenti arrivano dai dirigenti della Shell intercettati dalla procura di Milano, poche ore dopo una perquisizione nei loro uffici olandesi. A parlare è l'amministratore delegato di Shell Ben Van Beurden e il suo stretto collaboratore Simon Henry. Shell aveva incaricato il suo team legale di approfondire la vicenda dell'acquisto del blocco petrolifero nigeriano da parte di Eni, e spuntano email scottanti.

BEN VAN BEURDEN – AMMINISTRATORE DELEGATO SHELL

Ci sono state delle chiacchiere inutili tra le persone del team, in particolare tra le persone assoldate del MI6 che probabilmente hanno detto cose come: "Beh, Bondo riceve una tangente qui" e cose del genere.

SIMON HENRY – EX RESPONSABILE FINANZIARIO SHELL

E questo nel periodo del pagamento Eni?

BEN VAN BEURDEN – AMMINISTRATORE DELEGATO SHELL

Ci sono state delle email non propriamente brillanti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, le email di cui parlano, sono quelle di due ex agenti dei servizi segreti inglesi che hanno seguito per Shell tutta la trattativa. Noi siamo venuti in possesso del loro rapporto, rapporto confidenziale, dove scrivono: "Eni ci ha detto che il motivo del loro interesse nel giacimento petrolifero è stata una richiesta fatta direttamente da Berlusconi, dopo un accordo con il governo russo. Questo spiegherebbe da una parte la presenza del mediatore russo Agaev, uomo stimato, vicino, reputato vicino al presidente Putin. Berlusconi attraverso il suo legale Niccolò Ghedini ci dice "io non ho avuto nessun ruolo in questa trattativa. Gli spioni inglesi insistono, guardate che quello, il giacimento nigeriano fa parte di una strategia più vasta sul controllo delle fonti energetiche.

Putin temeva un inserimento dei cinesi nella trattativa e avrebbe preferito noi italiani. Si fida di noi anche perché le più grandi transazioni di Eni e Russia portano la firma di Paolo Scaroni sotto la gestione del governo Berlusconi. Insomma abbiamo capito che intorno al giacimento nigeriano ci ruotano tanti interessi. Il piatto è ricco e quando il piatto è ricco al tavolo non può mancare il faccendiere.

***Da "La trattativa" del 13/12/2015
di Luca Chianca***

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Luigi Bisignani l'avevamo incontrato nel 2015 anche lui si propone come mediatore nell'affare nigeriano

LUIGI BISIGNANI

Beh io ho avuto un ruolo iniziale perché avevo chiesto al dottor Scaroni che conoscevo da tanti anni, se era interessato a contattare una società, una banca d'affari nigeriana che poteva aiutare l'Eni in un contenzioso importante che avevano per un pozzo petrolifero.

LUCA CHIANCA

I suoi rapporti con Bisignani in questa storia quali sono?

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

I miei rapporti con Bisignani sono al di fuori di questa storia, lo conosco da numerosi anni. Per il resto solo a novembre del 2010 scoprii che era coinvolto in questa vicenda, e non fu una scoperta piacevole per me.

LUCA CHIANCA

Ottimi rapporti ci sono tra Obi, Di Nardo, Bisignani.

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

I dubbi che all'interno dell'azienda erano cresciuti su Emeka Obi erano fortissimi. Una sola persona che non rappresentava nessuno dei nigeriani, che doveva gestire un miliardo e passa di transazione direttamente sui suoi conti correnti era una roba estremamente non sostenibile, non difendibile, non credibile.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Bisignani è in contatto con Di Nardo, un uomo d'affari italiano che vive in Svizzera. Vengono intercettati mentre temono di essere fatti fuori dalla mediazione per l'acquisto del blocco petrolifero nigeriano perché gira voce che Eni voglia cambiare strategia trattando direttamente con il governo.

INTERCETTAZIONE TELEFONICA DEL 13.10.2010 ORE 10.36

GIANLUCA DI NARDO

Ci hanno scavalcato completamente, vanno direttamente da lui... ci hanno inculato.

LUIGI BISIGNANI

Ma questo chi? Scusa.

GIANLUCA DI NARDO

Eh, il numero 3, e il numero 2 ha confermato. Guarda tu devi chiamare il numero 2 e dici guarda. Non va mica bene, non si fa... non prendiamo più niente... zero. Eh. Capisci?

LUIGI BISIGNANI

Non ci posso credere.

GIANLUCA DI NARDO

Ma questo sai chi è l'altro... è il numero 1...Noi siamo fottuti! Questi gli fanno l'offerta direttamente, non tramite il nostro.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

È lo stesso Bisignani che spiega ai magistrati a chi si riferiva: il numero uno è Paolo Scaroni, all'epoca amministratore delegato di Eni, il numero due Claudio Descalzi, mentre il numero tre è Roberto Casula, l'uomo dell'Eni in Nigeria che firma le carte con il mediatore nigeriano Obi. Qualcosa va storto e Bisignani chiama direttamente Descalzi

INTERCETTAZIONE TELEFONICA DEL 13.10.2010 ORE 19.20

LUIGI BISIGNANI

Da lì mi arriva un segnale che mi sembra abbastanza sconcertante: che gliel'ha mandate direttamente a lui, non attraverso il nostro. Se è così, è come non aver fatto un cazzo.

CLAUDIO DESCALZI

Perché?

LUIGI BISIGNANI

Beh, perché...gliela devi dare a lui la cosa, non darla direttamente a quell'altro.

CLAUDIO DESCALZI

No, la do a lui.

LUIGI BISIGNANI

Ah, perfetto, gliela dai direttamente a lui.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il giorno successivo Descalzi rassicura Luigi Bisignani.

INTERCETTAZIONE TELEFONICA DEL 14.10.2010 ORE 13.25

CLAUDIO DESCALZI

Ho telefonato giù, subito. Allora, di noi non sa niente nessuno.

LUIGI BISIGNANI

Certo.

CLAUDIO DESCALZI

Io comunque l'offerta, finché non siamo d'accordo io e te, non la mando avanti.

LUCA CHIANCA

Che ruolo ha avuto Descalzi in tutta questa storia?

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

Descalzi era tra l'incudine e il martello e il martello. Il martello era Scaroni. E Descalzi non poteva dire no a Scaroni.

LUCA CHIANCA

Cosa le disse esattamente Bisignani quando vi siete incontrati?

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

Mi disse fai attenzione ostacolando Obi ostacoli Paolo Scaroni e corri il rischio di essere licenziato.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Dunque Obi secondo la ricostruzione dell'ex dirigente dell'Eni, rappresenterebbe anche gli interessi occulti di Paolo Scaroni, e forse anche di Bisignani e Di Nardo, oltre che quelli dell'ex ministro Nigeriano Dan Etete.

Il suo ruolo ufficialmente emerge solo quando la trattativa va avanti senza mediatori. Obi, fa causa a Dan Etete, chiedendo il pagamento di ben 200 milioni di dollari per il lavoro svolto nella trattativa di un anno con Eni.

Da "La trattativa" del 13/12/2015

di Luca Chianca

LUCA CHIANCA

Obi poi ha fatto causa, ha vinto. Il giudice inglese, del tribunale inglese gli ha riconosciuto 110 milioni di dollari. Quei soldi sono anche suoi?

LUIGI BISIGNANI

Questo è quello che dicono i miei avvocati purtroppo non solo non ho visto una lira o un euro e se lei vede, visto che controllate bene i documenti, a pagina 66 della rogatoria del Pubblico Ministero di Milano c'è scritto: "è chiaro, ed è logico che Bisignani non ha mai preso neppure un euro".

LUCA CHIANCA

Di Nardo però ha pagato, che era la persona che lei ha presentato a Scaroni per mettere in contattato l'Eni con Obi, di fatto ha pagato le spese processuali a Obi, al processo inglese. Quindi son soldi.

LUIGI BISIGNANI

Il dottor Scaroni e il dottor Descalzi credo non hanno mai visto De Nardo, che era semplicemente un socio della società appunto di Obi, la Venture Energy mi pare si chiamasse, che per altro aveva fatto grandi cose in Nigeria tra cui la privatizzazione della rete telefonica per cui non era proprio... era una banca d'affari. Le banche d'affari questo fanno.

LUCA CHIANCA

In realtà era una società offshore delle British Virgin Island, la società di Obi, eh?

LUIGI BISIGNANI

Questo voi lo sapete. La realtà è che era una banca d'affari come tutte le banche d'affari se si fosse chiamata Mediobanca o Morgan Stanley probabilmente era la stessa cosa.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Dalle carte dell'accordo tra Eni e Obi si capisce che non c'è una banca d'affari, ma una società offshore. Comunque tornando ai 110 milioni di dollari riconosciuti a Obi dal giudice londinese, sono stati sequestrati dalla Procura di Milano. Ma prima, del sequestro, Obi riesce comunque a bonificare oltre 21 milioni di franchi sui conti correnti di una delle società del socio di Bisignani, Di Nardo, che ha sede in questo palazzo di Lugano.

GIANLUCA DI NARDO AL TELEFONO

Hallo?

LUCA CHIANCA

Sono Chianca di Report. Il Dottor Di Nardo?

GIANLUCA DI NARDO AL TELEFONO

Sono io.

LUCA CHIANCA

Senta una cosa. Voi siete stati fatti fuori dalla trattativa lei e Bisignani eppure Obi nel 2014 le ha dato su un suo conto oltre 21 milioni di euro. Volevo sapere a che titolo ha preso questi soldi e se erano soldi che dovevano andare anche ad altre persone.

GIANLUCA DI NARDO AL TELEFONO

La ringrazio, arrivederci.

3 APRILE 2014, AUDIZIONE COMMISSIONE INDUSTRIA DEL SENATO MASSIMO MANTOVANI - UFFICIO LEGALE DELL'ENI

Non abbiamo utilizzato alcun tipo di intermediario, abbiamo fatto unicamente delle transazioni con lo stato nigeriano. I pagamenti non sono andati formalmente come si dice, e come era prima nella domanda, i pagamenti sono andati, e ci siamo assicurati, in un conto del Tesoro della Nigeria. Per essere sicuri che i pagamenti fossero fatti lì.

LUCA FUORI CAMPO

Eni non paga in Nigeria, ma a Londra su un conto della filiale della JPMorgan. Pochi giorni dopo, il miliardo qualcuno cerca di trasferirlo su un conto della Banca Svizzera Italiana di Lugano. E il conto è riconducibile all'ex viceconsole in Nigeria, Gianfranco Falcioni.

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

Gianfranco Falcioni in Nigeria è un'istituzione.

LUCA CHIANCA

Che rapporti aveva lui con l'Eni?

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

Di fornitore.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

L'ex viceconsole fornisce Eni e Shell di tecnologie per il trasporto del petrolio. La sua famiglia ha investito anche in Italia a Gavi, in provincia di Alessandria. In questa vallata la moglie gestisce una magnifica azienda vitivinicola.

LUCA CHIANCA

Cercavo Falcioni. Il Dottor Falcioni.

MAGDA PEDRINI

Non c'è mi dispiace, è all'estero.

LUCA CHIANCA

Volevo sapere chi ha chiesto a suo marito di aprire il conto in Svizzera.

MAGDA PEDRINI

Questa è una domanda che lei non deve fare e poi non c'è.

LUCA CHIANCA

Signora volevo solo capire i rapporti che aveva con l'Eni.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

L'ex viceconsole firma questo contratto tra la società Malabu di Dan Etete e la Petrol Service, riconducibile allo stesso Falcioni. Per 50 milioni di dollari, Falcioni avrebbe dovuto far transitare l'intero miliardo di dollari, pagati da Eni, da JP Morgan sul suo conto per essere poi trasferito a Dan Etete. A Mendrisio, vicino Lugano, c'è la sede del fiduciario a cui si è rivolto Falcioni.

MARCO CARLO MACCHI – EMMGI FINANZIARIA

Io ho costituito la società e l'ho affidata al signor Falcioni e lui ha fatto tutto quello che ha fatto.

LUCA CHIANCA

Chi gli ha chiesto di fare quell'operazione? Cioè è l'Eni che avrà chiesto...

MARCO CARLO MACCHI – EMMGI FINANZIARIA

Non lo so.

LUCA CHIANCA

Quando è arrivato quel miliardo di dollari volevo solo sapere perché è stato respinto?

MARCO CARLO MACCHI – EMMGI FINANZIARIA

Perché Falcioni, lui stava facendo di testa sua questa operazione e poi la banca non aveva finito la due diligence e quindi non poteva accettarli.

LUCA CHIANCA

Ma perché li ha valutati come sospetti?

MARCO CARLO MACCHI – EMMGI FINANZIARIA

Troppi soldi avrebbero anche sconvolto la banca una cifra del genere.

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

Io non ritengo che Falcioni si sia proposto per risolvere il problema, io ritengo che Falcioni sia stato invitato a risolvere il problema. È qualcuno che l'ha tirato per la giacchetta e che gli ha detto che mo questa cosa la fai tu.

LUCA CHIANCA

Chi è stato?

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

Qualcuno a cui lui non poteva dire di no.

LUCA CHIANCA

Perché si sarebbe messo a disposizione?

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

Perché probabilmente lo sbattevano fuori da qualche altra parte, non sarebbe diventato console onorario non ne ho idea. Ma sicuramente c'è un intervento violentissimo per fargli fare questa operazione.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

L'Operazione salta perché la banca svizzera apprende che il miliardo è destinato a Dan Etete, l'ex ministro nigeriano era infatti accusato all'epoca di attività criminali. La banca scrive al viceconsole Falcioni: "BSI non può intrattenere rapporti o relazioni con persone condannate per tali tipologie di reati". Falcioni informa l'allora dirigente Eni Vincenzo Armanna.

LUCA CHIANCA

Falcioni le scrive un'email e le dice che le vostre fee, cioè le vostre commissioni saranno trasferite in Libano.

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

Non le vostre, dice le nostre che sono le sue non le mie.

LUCA CHIANCA

Però scrivendo a lei sembra che ce l'abbia con lei. Le nostre sembrano le vostre?

VINCENZO ARMANNA - EX DIRIGENTE ENI

Ma io per Falcioni sono un interlocutore dell'Eni.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Alla fine della partita il miliardo di dollari pagato da Eni e destinato all'ex ministro nigeriano ritorna a Londra, da JP Morgan.

BARNABY PACE – GLOBAL WITNESS

Il ruolo della JP Morgan ci preoccupa se consideriamo che una banca svizzera e una libanese hanno rifiutato i soldi perché hanno considerato l'operazione poco chiara e troppo rischiosa.

LUCA CHIANCA

JP Morgan doveva controllare a chi sarebbero andati quei soldi?

BARNABY PACE – GLOBAL WITNESS

Sì, JP Morgan ha degli obblighi nei confronti delle autorità finanziarie britanniche, dovrebbe riferire alle autorità che si occupano di contrastare il riciclaggio di denaro.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Alla nostra richiesta d'intervista JP Morgan ci ha risposto che non possono rilasciare dichiarazioni sull'argomento.

LUCA CHIANCA

La maggior parte dei soldi parte da qui, parte da Londra, dalla City. Che cosa c'entra con il nuovo approccio anche di Shell e gli apparati di sicurezza?

TED JEORY - GIORNALISTA FINANCE UNCOVERED

Non può essere escluso che le informazioni dei due ex agenti segreti che lavoravano per Shell non siano passate per l'ufficio affari esteri in Inghilterra. Quindi quando è arrivato il trasferimento di denaro, nell'agosto del 2011, non possiamo escludere che l'ufficio degli affari esteri e le autorità antiriciclaggio non fossero già completamente informate sulla provenienza del denaro, e di come si era concluso l'accordo. La domanda è: perché hanno lasciato passare questi soldi?

Da "La trattativa" del 13/12/2015

di Luca Chianca

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Alla fine circa 800 milioni di dollari finiscono su due conti nigeriani intestati alla Malabu di Dan Etete e da lì smistati su diverse società. Una ad Abuja, l'altra a Kano, nel nord del paese, e tre a Lagos. Per capire chi c'era dietro a queste società, nel 2015, avevamo ingaggiato un collega, Nicholas, e questo è quello che è riuscito a filmare con il suo telefonino in giro per Lagos. Questa è la sede della Imperial Union che ha preso 34 milioni di dollari.

NICHOLAS IBEKWE – GIORNALISTA PREMIUM TIMES

Ma questa è una scuola? Non ha mai sentito parlare di Imperial Union?

VIGILANTE

No.

NICHOLAS IBEKWE – GIORNALISTA PREMIUM TIMES

Scusi signora, sto cercando la Imperial Union, dicono che sia a questo indirizzo.

DONNA

Cos'è una scuola?

NICHOLAS IBEKWE – GIORNALISTA PREMIUM TIMES

No, è una società. Non ha mai sentito quel nome prima?

DONNA

No.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Alla Group Construction sono andati ben 157milioni di dollari e dovrebbe essere in questa via al civico 165. Nicholas chiede all'uomo della vigilanza.

NICHOLAS IBEKWE – GIORNALISTA PREMIUM TIMES

Qual è l'ultimo civico di questa strada?

VIGILANTE

L'ultimo numero di questa strada è il 51.

NICHOLAS IBEKWE – GIORNALISTA PREMIUM TIMES

Non è il 165?

VIGILANTE

No il 165, l'ultimo numero è il 51.

NICHOLAS IBEKWE – GIORNALISTA PREMIUM TIMES

Ha mai sentito della A Group Construction?

VIGILANTE

No, non c'è nessuna compagnia, nessun ufficio, non la conosco la Group Construction.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Su questa strada invece si dovrebbe trovare la Novel Property and Development che ha preso 30milioni di dollari.

NICHOLAS IBEKWE – GIORNALISTA PREMIUM TIMES

A questo indirizzo ho trovato un'agenzia immobiliare.

LUCA CHIANCA

Ma sono quindi società fasulle? Con indirizzi taroccati? Che tipo di società sono?

NICHOLAS IBEKWE – GIORNALISTA PREMIUM TIMES

Sì, sì, molte di loro sono compagnie con indirizzi finti, nelle scorse settimane sono andato a vedere in tutti quegli indirizzi, ma non ci sono.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Nel nord del paese invece c'è Kano. Dove risulterebbe esserci la sede della società Megatech a cui sono andati ben 180milioni di dollari. Cercando in rete

abbiamo però scoperto che fa parte del gruppo Monument e siamo finiti in questo palazzo di Londra di fronte ad Hyde Park.

LUCA CHIANCA

A me risulta che la Monument dovrebbe avere un appartamento qui, no?

PORTIERE

Chi siete?

LUCA CHIANCA

Sono un giornalista.

PORTIERE

Cosa vuoi?

LUCA CHIANCA

Voglio incontrare il proprietario della Monument.

PORTIERE

Perché?

LUCA CHIANCA

Per questioni di una trattativa legata al petrolio.

PORTIERE

Sono trent'anni che conosco questa famiglia e questo non è il modo di presentarsi.

LUCA CHIANCA

Ma è una famiglia nigeriana?

PORTIERE

Non le rispondo e comunque sappiate che è tutto registrato, ci sono le telecamere ovunque.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Qualche giorno fa a Londra è arrivato il presidente della commissione per i crimini finanziari della Nigeria. Indaga sulle compagnie petrolifere e le persone coinvolte nell'accordo.

IBRAHIM MAGU - PRESIDENTE COMMISSIONE NIGERIANA PER I CRIMINI ECONOMICI E FINANZIARI

Perché Eni e Shell non sapevano con quali personaggi stavano trattando? Non si sono accorti che Dan Etete non aveva neanche pagato le tasse governative per l'attività di estrazione petrolifera? Non si sono preoccupati che uno dei partner principali di Etete fosse l'ex ambasciatore nigeriano negli Stati Uniti?

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Debra Laprevotte è un ex agente speciale dell'FBI. Per più di un anno ha seguito i rivoli del denaro generati dal miliardo pagato da Eni. La incontriamo nel suo ufficio di Washington.

DEBRA LAPREVOTTE – EX AGENTE SPECIALE FBI

La maggior parte dei soldi sono stati prelevati in contanti. Le persone entravano dalla porta di servizio delle banche nigeriane, dicendo: "sono qui per ritirare ". Quei soldi in contanti finivano nelle tasche delle persone che avevano dato una mano nella vendita dell'OPL245.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

È così che 466 milioni di dollari in contanti si sono volatilizzati. Ma dei restanti l'FBI ha ricostruito i passaggi. 10 milioni li ha intascati anche Bajo Ojo l'ex ministro della giustizia. E proprio nei conti dell'ex dirigente Eni Armanna, i magistrati scoprono un versamento di 1,2 milioni dollari ricevuti proprio da Bajo Ojo. La causale è: "eredità Armanna".

LUCA CHIANCA

Secondo la procura quella è la sua commissione nella stecca.

VINCENZO ARMANNA – EX DIRIGENTE ENI

L'operazione che io e Bajo Ojo abbiamo fatto insieme era di acquisto di oro, lui si è occupato di recuperare 200mila dollari di eredità di Giuseppe Armanna.

LUCA CHIANCA

Suo padre?

VINCENZO ARMANNA – EX DIRIGENTE ENI

Mio padre. Solo quelli che era un'operazione fatta in Kenya e non sapevo come andare a recuperarli fisicamente perché io non potevo prenderli i contanti.

LUCA CHIANCA

La procura però parla di un'eredità di 50mila euro.

VINCENZO ARMANNA – EX DIRIGENTE ENI

No quella è l'eredità immobiliare.

LUCA CHIANCA

Cioè suo padre aveva degli interessi lì? In Africa?

VINCENZO ARMANNA – EX DIRIGENTE ENI

Assolutamente sì. Aveva un fraterno amico, che erano compagni di università, che ha fatto un'operazione in Kenya.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

I soldi pagati da Eni hanno fatto il giro del mondo, non solo la Nigeria ma Europa, Brasile, Singapore. Spese curiose? Oltre 7 milioni di dollari andati alla tesoreria francese a seguito della condanna per riciclaggio di Dan Etete, 94mila dollari per un safari in Nuova Zelanda. Di 100 milioni è stato impossibile risalire al reale beneficiario e poi ci sono i 57 milioni di dollari finiti negli Stati Uniti.

JACK BLUM – AVVOCATO ESPERTO DI ANTIRICICLAGGIO

I soldi sono forse stati pagati al governo, ma poi sono finiti a una società che è stata il mezzo per distribuire i soldi tra tutti gli interessati. Per chiunque si intenda di antiriciclaggio, questo è un sistema per spostare i soldi e oscurare le destinazioni finali di queste somme.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Oltre 50 milioni di dollari vanno per l'acquisto di un aereo presso una compagnia aerea di Oklahoma City.

DEBRA LAPREVOTTE – EX AGENTE SPECIALE FBI

Da quello che ho avuto modo di capire si trattava di un bombardiere aircraft che è un aereo da 50 milioni di dollari, ed è stato utilizzato per i suoi viaggi personali.

JACK BLUM – AVVOCATO ESPERTO DI ANTIRICICLAGGIO

L'aereo è registrato presso una società anonima delle British Virgin Islands ed è stato comprato da una società registrata presso l'isola di Man, dove le informazioni sulle società sono inaccessibili.

LUCA CHIANCA

È l'esempio perfetto del riciclaggio di denaro.

JACK BLUM – AVVOCATO ESPERTO DI ANTIRICICLAGGIO

È un esempio perfetto di come i soldi potrebbero essere riciclati.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A Long Island, a 70 km da New York, con i soldi dell'Eni hanno comprato anche tre Cadillac.

LUCA CHIANCA

Siamo qui per cercare delle Cadillac acquistate da alcuni nigeriani

UOMO

Non ne ho idea. Il concessionario si è spostato in Texas 4 anni fa.

LUCA CHIANCA

Vendevano Cadillac?

UOMO

Ne avevano molte.

LUCA CHIANCA

Avevano anche altre macchine costose?

UOMO

Sì loro le personalizzavano come volevi.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

E adesso ci sono i vestiti.

UOMO

Noi qui adesso affittiamo solo vestiti.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Le tre Cadillac che hanno comprato per un valore totale di oltre 400 mila dollari erano delle Escalade super accessoriate. Ma in questo caso ai nigeriani è andata male. Le auto di lusso non sono mai arrivate a destinazione. Mancavano i documenti per le esportazioni e le ha sequestrate la dogana americana.

Poi ci sono 2 milioni andati ad una casa di produzione cinematografica in California e infine 5 milioni che sono arrivati qui: in questa società informatica fuori Washington.

JACK BLUM – AVVOCATO ESPERTO DI ANTIRICICLAGGIO

Ci sono singole persone che hanno beneficiato di grandi somme di denaro in contanti. Qui per esempio ci sono 50mila dollari che sono stati prelevati in tre tranches diverse da una donna che non ha evidenti legami con la società che fa affari in Nigeria.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

In questo documento dell' Fbi ci sono le tracce di ulteriori pagamenti sospetti. Una società su tutte attira la nostra attenzione. Si chiama Little Italy, ha sede in questa bellissima zona residenziale vicino alla maggior parte delle ambasciate di Washington, ma la proprietaria è una nigeriana.

LUCA CHIANCA

Lei è Ovoke Urioke?

OVOKE URHIOKE

Sì

LUCA CHIANCA

Lavora all'ambasciata nigeriana qui a Washington?

OVOKE URHIOKE

Cosa vuole?

LUCA CHIANCA

Di che cosa si occupa?

OVOKE URHIOKE

Non so cose che vi devono interessare. Perché mi sta facendo queste domande.

LUCA CHIANCA

Perché stiamo seguendo un pagamento dell'Eni in Nigeria e seguendo i soldi ho scoperto che 400mila dollari di quei soldi sono probabilmente arrivati qui presso la Little Italy che è in questo indirizzo.

OVOKE URHIOKE

Qui è una residenza privata.

LUCA CHIANCA

Non sa di chi è la società registrata a casa sua?

OVOKE URHIOKE

Le persone che cercate non sono qui, sono in Nigeria, io vivo qui, e loro utilizzano questo indirizzo solo per la posta e penso che la società sia stata chiusa un anno fa.

LUCA CHIANCA

Ma lei lo conosce il reale proprietario o no?

OVOKE URHIOKE

Certo.

LUCA CHIANCA

Mi sa dire il suo nome?

OVOKE URHIOKE

Se non lo sapete voi non ve lo posso dire io. Non lo posso fare. L'unica cosa che vi posso dire è che le informazioni che avete sono false. La società non ha nulla a che vedere con il petrolio.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Dalla visura camerale risulta Benedicta Urhioke, non sappiamo se sia sua sorella, ma abbiamo trovato questa foto di matrimonio che collega la proprietaria della Little Italy, l'ex presidente nigeriano Jonathan Goodluck coinvolto nell'indagine e i Gitto, una famiglia italiana di costruttori con importanti affari in Nigeria.

LUCA CHIANCA

Lei la conosce la famiglia italiana Gitto?

OVOKE URHIOKE

Certo perché lavoravano in Nigeria.

LUCA CHIANCA

La Little Italy è collegata alla Gitto costruzioni?

OVOKE URHIOKE

Totalmente differenti non ci sono connessioni.

DEBRA LAPREVOTTE – EX AGENTE SPECIALE FBI

È interessante che dei nigeriani abbiamo una società che si chiama Little Italy e che in qualche modo è collegata alla vendita del giacimento petrolifero OPL245. Ma non posso parlare di questo, non posso parlarne. Le informazione le ho date all' Fbi e non posso dividerle.

LUCA CHIANCA

È possibile che questi soldi Eni non sapesse dove sarebbero andati?

DEBRA LAPREVOTTE – EX AGENTE SPECIALE FBI

Questo non lo so. Sappiamo invece, da informazioni che ci sono arrivate dall'Italia, che il prezzo originale dell'OPL245 era più basso. Si sarebbero messi d'accordo nel gonfiare il prezzo fino a 1 miliardo e 100 per farci rientrare i soldi della tangente destinata ai funzionari italiani.

LUCA CHIANCA

E 50 milioni, secondo l'ex dirigente Vincenzo Armanna, sarebbero tornati nella disponibilità dell'ex amministratore delegato Paolo Scaroni.

VINCENZO ARMANNA – EX DIRIGENTE ENI

Una parte contanti mi fu spiegato da Victor, una persona dei servizi nigeriani, era stata consegnata cash a Roberto Casula e loro avevano evidenze di questo. Tutto il contante, secondo la sua fonte, secondo le sue fonti, fu portato via tramite un aereo dell'Eni. Io su questo ho verificato non c'era alcun aereo dell'Eni ad Abuja in quel periodo, c'era l'aereo che noi affittiamo per tutta la regione sub sahariana da Fabio Ottonello.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

In Congo Eni è uno dei principali operatori petroliferi. A Pointe Noire la sua presenza è evidente.

È sempre a Pointe Noire che girano gli affari anche di Fabio Ottonello. Fino a poco tempo fa anche console onorario del paese africano. E questo, forse, grazie al legame di parentela che lo legava al presidente Sassou Nguesso, da oltre 30 anni al potere. Nel 2003 Ottonello sposa Cendrine Sassou Nguesso la figlia del presidente da cui ha divorziato solo 3 anni fa. Tra le molteplici attività ha anche una compagnia aerea.

LUCA CHIANCA

Lei immagino abbia anche dei contratti con Eni no?

FABIO OTTONELLO - IMPRENDITORE

Qualche piccolo contratto.

LUCA CHIANCA

Poi c'è la compagnia aerea.

FABIO OTTONELLO - IMPRENDITORE

Quello che vede là sì, quel un piccolo aereo lì.

LUCA CHIANCA

Poi ne avete presi altri due e degli elicotteri.

FABIO OTTONELLO - IMPRENDITORE

Sì, poi abbiamo sviluppato l'attività pian pianino visto che le cose andavano.

LUCA CHIANCA

Grazie a Eni?

FABIO OTTONELLO - IMPRENDITORE

Questa opportunità c'è quindi non...

LUCA CHIANCA

Sarebbe stupido non sfruttarla.

FABIO OTTONELLO - IMPRENDITORE

Però voglio dire non necessariamente solo Eni.

LUCA CHIANCA

Armana dice che su un suo volo, un aereo suo, sia passata parte della tangente degli italiani, di questo accordo in Nigeria..

FABIO OTTONELLO - IMPRENDITORE

Che ne sappia io è assolutamente impossibile però sa ognuno è libero di dire quello che vuole. Io affitto l'aereo ma non mi risulta assolutamente che ci siano stati dei trasporti di questo tipo.

LUCA CHIANCA

Lui parlava di soldi che siano, di soldi che erano stati affidati a Casula e poi da Casula, che era l'uomo Eni in Nigeria, ha preso un volo Emeraude.

FABIO OTTONELLO - IMPRENDITORE

Io sinceramente non sono a conoscenza di nessun tipo di volo fatto in questa maniera, anzi.

LUCA CHIANCA

Parlava di un uomo dei servizi nigeriani che avrebbe dato questa informazione ad Armana.

FABIO OTTONELLO - IMPRENDITORE

Interessante, nel senso, è una persona inserita questo signor Armana se conosce tutti questi personaggi.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

In meno di due ore da questa intervista siamo passati dal parlare dei servizi segreti nigeriani ad essere arrestati da quelli congolese. Prima di essere rilasciati ci sequestrano le telecamere e il girato. Ottonello smentisce di aver avuto un ruolo nel nostro arresto. Ma un appartenente alle forze dell'ordine di Pointe Noire afferma il contrario.

ALESSIA MARZI

Chi ha denunciato Luca e Paolo?

AL TELEFONO FONTE INTERNA POLIZIA CONGOLESE

È stato un vostro connazionale che si chiama Ottonello.

ALESSIA MARZI

Sono della polizia le persone con cui hai parlato?

FONTE INTERNA DELLA POLIZIA CONGOLESE

Sono dei servizi segreti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma vedremo se poi qualcuno vorrà fare chiarezza su questa vicenda. Intanto Eni ci scrive e ribadisce che "in merito alla licenza del giacimento, abbiamo trattato direttamente con il governo nigeriano, e pagato sul loro conto". Se poi i soldi si sono dispersi in mille rivoli e qualcuno li ha intascati, non è un problema di Eni. Che ribadisce anche "non abbiamo trattato con intermediari". Bene, ora... premesso che secondo un tribunale londinese, trattativa c'è stata che grazie ad un denuncia fatta da due organizzazioni "Global Witness" e "Re: Common" alla Procura di Milano sono stati bloccati 110 milioni in un conto svizzero. Premesso tutto questo, ma allora, se la mediazione non c'è stata, perché il vice di Scaroni, Descalzi parla con il faccendiere Luigi Bisignani in un'intercettazione e dice questo? Risentiamo...

CLAUDIO DESCALZI

Ho telefonato giù, subito. Allora, di noi non sa niente nessuno.

LUIGI BISIGNANI

Certo.

CLAUDIO DESCALZI

Io comunque l'offerta, finché non siamo d'accordo io e te, non la mando avanti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, il senso è chiaro, almeno per la Procura e non ci sembra certo bello. Oggi Descalzi è il numero uno della più importante azienda partecipata dallo Stato. Ed è stato riconfermato, dopo la richiesta di rinvio a giudizio, proprio il giorno in cui i nostri stavano visitando le patrie galere congolese.

Ora, certo è facile giudicare da qui, da questo studio, quando poi vai a trattare con certi governi africani, dove trovi quello che si aggiudica un pezzo di mare e te lo rivende, e che ha alle spalle una condanna per riciclaggio internazionale, devi essere elastico, altrimenti perdi l'opportunità. Funziona così un po' in tutto il mondo, fino a quando non scopri le magagne. E quando nel settembre del 2014 il governo parla degli avvisi di garanzia, ecco quello che succede:

CAMERA DEI DEPUTATI 16 SETTEMBRE 2014

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

"In queste ore un'azienda, che è la prima azienda italiana, che è la 22ma azienda al mondo, che ha migliaia e decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori che stanno a dimostrare che un'azienda italiana può fare grandi risultati, un'azienda italiana è stata raggiunta da uno scoop, da un avviso di garanzia, da

un'indagine, io dico qui, in Parlamento, di fronte a voi, che noi aspettiamo le indagini e rispettiamo le sentenze. Ma non consentiamo a nessuno scoop di mettere in difficoltà o in crisi decine di migliaia di posti di lavoro. E non consentiamo che avvisi di garanzia più o meno citofonati sui giornali, consentano di cambiare la politica aziendale di questo paese. Se per voi questa è una svolta, prendetevi la svolta. Ma questo è un dato di fatto per rendere l'Italia un paese civile".

Insomma, il premier difende la sua scelta su Descalzi anche con un tweet, diamo merito alla sua coerenza.